

RASSEGNA STAMPA
del
03/09/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-09-2013 al 03-09-2013

02-09-2013 ANSA Geoparchi, Italia prima in Europa	1
03-09-2013 ASSINEWS.it AEC entra nel panel del Cnappc	2
02-09-2013 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es IL DECRETO SULLA VIOLENZA DI GENERE ALLA CAMERA/ IN SENATO IL DDL SULLA LEGGE ELETTORALE	4
02-09-2013 Asca Papa: Marini, con CEU sostegno ai piu' poveri aspettando il pontefice	5
02-09-2013 Corriere della Sera un nuovo Allarme per Fukushima ora il Giappone si sente più solo	6
02-09-2013 Corriere della Sera (Ed. Roma) Service tax, prime stime dei costi per gli inquilini	7
02-09-2013 Diario del Web Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna	8
02-09-2013 Galileo Uno tsunamometro per il Mediterraneo	10
02-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko	11
02-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile Incendio in California, ancora fiamme a Yosemite	14
02-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile A Roma l'European Space Expo, per sognare sulle orme di Galileo	15
02-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile Nuovi sbarchi di migranti, allarme "esodo" dalla Siria	16
02-09-2013 Il Giornale della Protezione Civile Terremoto avvertito in Umbria; scossa al largo della Calabria	17
02-09-2013 Il Mondo.it Costa Concordia: Wwf, Governo spieghi dov'e' progetto raddrizzamento	18
02-09-2013 Il Resto del Carlino (Rimini).it "Stuprate con la droga che cancella la memoria"	19
03-09-2013 Medinews ASMA, 3 MILIONI DI CASI IN ITALIA: LA MALATTIA È SEMPRE PIÙ GIOVANE BRESCIA, UNIVERSITÀ E OSPEDALE "FANNO RETE" PER AIUTARE I PICCOLI PAZIENTI	21
02-09-2013 La Nuova Ecologia.it Emergenza di spesa	23
02-09-2013 Quotidiano.net(Nazionale) Terremoto, a 11 anni dalla scossa in Molise la ricostruzione ferma al 35%	24
03-09-2013 Il Sole 24 Ore Tutti in coda per il rientro dalle vacanze	25
02-09-2013 Il Sole 24 Ore (Del Lunedì) Previsti stanziamenti per 1,4 miliardi ma finora speso solo l'8%: pesa l'iter burocratico lento e tortuoso I fondi per l'edilizia non superano l'esame	26
02-09-2013 Wall Street Italia Fukushima: radiazioni possono uccidere in 4 ore	28
02-09-2013 noodls.com Una targa e una mostra fotografica per ricordare i vent'anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina.	29

Geoparchi, Italia prima in Europa

- Istituzioni e UE - Ambiente&Energia - ANSA.it

ANSA

"Geoparchi, Italia prima in Europa"

Data: **03/09/2013**

Indietro

[precedente](#) [successiva](#)

[precedente](#) [successiva](#)

Correlati

Associate

Da otto geoparchi italiani sostegno ad economia

ROMA - Sono 92 in tutto il mondo e l'Italia, grazie alla varietà del suo paesaggio e a una grande ricchezza geologica, ne ha otto che la piazzano al primo posto in Europa, insieme alla Spagna, e seconda al mondo dopo la Cina che ne ha 27. I 'gioielli' in questione sono i geoparchi, aree protette che vogliono coniugare il proprio patrimonio geologico con sistemi di sviluppo sostenibile. Per la prima volta, l'Italia ospita il congresso mondiale dei geoparchi, arrivato alla 12/a edizione. Lo scenario del meeting - dal 4 al 7 settembre - sarà Ascea (Sorrento) nel parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Campania, che con i suoi 160 geositi non è una scelta casuale.

Ascea è un paese moderno, turistico che circonda il Parco Archeologico dell'antica città greca Elea, ribattezzato come Velia dai romani, 'culla della filosofia e della civiltà occidentale, da Parmenide e Zenone, di recente nominato nel patrimonio mondiale dell'Unesco.

Saranno 259 le delegazioni straniere partecipanti, provenienti da 40 Paesi (anche dal Medio Oriente) e 75 quelle italiane. Fra gli oltre 400 partecipanti - delegati, autorità fra cui il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, presidenti dei geoparchi da tutto il Pianeta - che si confronteranno soprattutto su cambiamenti climatici e geoconservazione, geoturismo, spicca la partecipazione di quello che è considerato il più grande vulcanologo vivente ed esperto in terremoti, il giapponese Nakada Setsuya. Atteso il suo intervento tenendo conto che l'Italia ha vulcani importanti come Vesuvio ed Etna ed è a rischio sismico. Altra presenza di rilievo è quella di Patrick McKeever, direttore delle Scienze della Terra dell'Unesco. Entro il 2013 l'Unesco potrebbe riconoscere per i geoparchi un programma ufficiale assimilato in tutto e per tutto alla lista del Patrimonio Naturale e culturale dell'Umanità ed al circuito delle riserve Man & Biosphere.

Conferenze e ricerche inedite saranno protagoniste durante i quattro giorni nel Cilento per 4 giorni, occasione di confronto economia, geoturismo, ambiente. Obiettivo, fra gli altri, è individuare strategie a livello mondiale per sensibilizzare sin dalla scuola ma anche e soprattutto le autorità sui geo-rischi, su come prevenirli e affrontarli. Le Scienze della Terra hanno un ruolo sempre più importante nel mondo proprio perchè geo-rischi e cambiamenti climatici possono condizionare il futuro dell'umanità. Infatti, la vita, i beni, le perdite economiche e finanziarie a causa dei rischi naturali e l'impatto delle catastrofi sulla società sono aumentati drasticamente negli ultimi due decenni. Gli scienziati, i responsabili politici, le compagnie di assicurazione, i gestori del disastro, e il pubblico hanno modi diversi per comprendere e studiare questi fenomeni.

Il 5 settembre saranno annunciati i nomi dei nuovi geoparchi che verranno inseriti nella Lista Europea e in quella globale sotto l'egida dell'Unesco.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

AEC entra nel panel del Cnappc

| Assinews - il portale del sapere assicurativo

ASSINEWS.it

"AEC entra nel panel del Cnappc"

Data: **03/09/2013**

Indietro

martedì 3 settembre 2013 < back Tweet

Intermediari

AEC entra nel panel del Cnappc Lo scorso 31 luglio il Cnappc, in esito all'avviso pubblico per la convenzione Rc Professionale della Categoria, ha selezionato l'offerta pervenuta da AEC SpA, tramite la Rappresentanza Generale dei Lloyds per l'Italia, in quanto ritenuta adeguata alle linee guida fornite nel bando di gara.

Il Cnappc (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori), in relazione a quanto disposto dall'art. 3 comma 5 della Legge 14 settembre 2011 n. 148 e dell'art. 5 comma 1 del DPR 7 agosto 2012 n. 137, ha inteso negoziare, nell'interesse degli iscritti agli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia, più convenzioni collettive per l'assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale nell'ottica della massima trasparenza e concorrenzialità, anche alla luce del recente parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Parere AS1047 del 17/05/2013) rilasciato sull'argomento.

La procedura di negoziazione si è conclusa lo scorso 31 luglio con la selezione, da parte dell'apposita Commissione di valutazione nominata dal Cnappc, delle condizioni di polizza offerte da AEC Underwriting Agenzia di Assicurazione e Riassicurazione SpA la cui proposta è stata ritenuta adeguata rispetto alle "linee guida" predisposte dallo stesso Cnappc ed alla base dell'avviso pubblico.

Soltanto qualche settimana prima, con Circolare Cni 250 del 12 luglio 2013 il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Cni) aveva analizzato l'offerta di AEC Master Broker per la Rc Professionale degli Ingegneri inserendola nel panel degli assicuratori riconosciuti dal Consiglio ed elaborando una tabella comparativa delle diverse polizze offerte dal mercato).

La copertura Lloyd's messa a punto da AEC per il Cnappc si caratterizza per:

- Copertura di tutti i rischi legati all'esercizio della professione, quali ad esempio: progettazione, direzione lavori, consulenze sul tema della sicurezza, consulenza ecologica ambientale, funzioni di Supporto al Responsabile Unico del procedimento, attività di Certificatore Energetico e attività di Conciliatore;
- Copertura delle attività di volontariato di protezione civile;
- Garanzia RCT/O;
- Franchigie e massimali coerenti con le richieste del Cnappc;
- Postuma 10 anni con formula "5+5" per morte o cessazione attività;
- Copertura di tutte le tipologie di opera, comprese: ferrovie, funivie, gallerie, dighe, porti, opere subacquee e parchi giochi;
- Retroattività automatica pari a 5 anni o pari al precedente periodo di copertura continuativo.

«È con grande soddisfazione che salutiamo l'ingresso di AEC nel panel del Cnappc. La soluzione rivolta agli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori - ha affermato Fabrizio Callarà, Amministratore Delegato di AEC Wholesale Group - costituisce una grande opportunità anche per i nostri Corrispondenti i quali potranno metterla a disposizione dei loro clienti. Inoltre, analogamente a quanto sta avvenendo per gli Ingegneri, AEC sta veicolando tutti i contatti diretti che ci derivano da tale importante accordo agli oltre 850 nostri Corrispondenti presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale, che potranno così utilizzare tale soluzione assicurativa per cogliere l'importante opportunità di sviluppo commerciale derivante dall'introduzione della Rc obbligatoria per tutti i professionisti».

<input type="hidden" name="ctl00\$phGeneralContent\$Articles\$ctl01\$hidden_descrizione"

id="ctl00_phGeneralContent_Articles_ctl01_hidden_descrizione" value="Lo scorso 31 luglio il Cnappc, in esito all'avviso pubblico per la convenzione Rc Professionale della Categoria, ha selezionato l'offerta pervenuta da AEC SpA,

AEC entra nel panel del Cnappc

tramite la Rappresentanza Generale dei Lloyds per l'Italia, in quanto ritenuta adeguata alle linee guida fornite nel bando di gara.

Il Cnappc (Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori), in relazione a quanto disposto dall'art. 3 comma 5 della Legge 14 settembre 2011 n. 148 e dell'art. 5 comma 1 del DPR 7 agosto 2012 n. 137, ha inteso negoziare, nell'interesse degli iscritti agli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia, più convenzioni collettive per l'assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale nell'ottica della massima trasparenza e concorrenzialità; anche alla luce del recente parere dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Parere AS1047 del 17/05/2013) rilasciato sull'argomento.

La procedura di negoziazione si è conclusa lo scorso 31 luglio con la selezione, da parte dell'apposita Commissione di valutazione nominata dal Cnappc, delle condizioni di polizza offerte da AEC Underwriting Agenzia di Assicurazione e Riassicurazione ;SpA la cui proposta è stata ritenuta adeguata rispetto alle "linee guida" predisposte dallo stesso Cnappc ed alla base dell'avviso pubblico.

Soltanto qualche settimana prima, con Circolare Cni 250 del 12 luglio 2013 il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Cni) aveva analizzato l'offerta di AEC Master Broker per la Rc Professionale degli Ingegneri inserendola nel panel ;degli assicuratori riconosciuti dal Consiglio ed elaborando una tabella comparativa delle diverse polizze offerte dal mercato).

La copertura Lloyd's messa a punto da AEC per il Cnappc si caratterizza per:

- ;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Copertura di tutti i rischi legati all'esercizio della professione, quali ad esempio: progettazione, direzione lavori, consulenze sul tema della sicurezza, consulenza ecologica ambientale, funzioni di Supporto al Responsabile Unico del procedimento, attività di Certificatore Energetico e attività di Conciliatore;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Copertura delle attività di volontariato di protezione civile;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Garanzia RCT/O;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Franchigie e massimali coerenti con le richieste del Cnappc;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Postuma 10 anni con formula "5+5" per morte o cessazione attività;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Copertura di tutte le tipologie di opera, comprese: ferrovie, funivie, gallerie, dighe, porti, opere subacquee e parchi giochi;
- ; ; ; ; ; ; ; ; Retroattività automatica pari a 5 anni o pari al precedente periodo di copertura continuativo.

«È con grande soddisfazione che salutiamo l'ingresso di AEC nel panel del Cnappc. La soluzione rivolta agli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori - ha affermato Fabrizio Callarà; Amministratore Delegato di AEC Wholesale Group - costituisce una grande opportunità anche per i nostri Corrispondenti i quali potranno metterla a disposizione dei loro clienti. Inoltre, analogamente a quanto sta avvenendo per gli Ingegneri, AEC sta veicolando tutti i contatti diretti che ci derivano da tale importante accordo agli oltre 850 nostri Corrispondenti presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale, che potranno così utilizzare tale soluzione assicurativa per cogliere l'importante opportunità di sviluppo commerciale derivante dall'introduzione della Rc obbligatoria per tutti i professionisti».

" />

***IL DECRETO SULLA VIOLENZA DI GENERE ALLA CAMERA/ IN SENATO I
L DDL SULLA LEGGE ELETTORALE*****Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero*****"IL DECRETO SULLA VIOLENZA DI GENERE ALLA CAMERA/ IN SENATO IL DDL SULLA LEGGE ELETTORALE"***Data: **02/09/2013**

Indietro

**IL DECRETO SULLA VIOLENZA DI GENERE ALLA CAMERA/ IN SENATO IL DDL SULLA LEGGE
ELETTORALE**

Lunedì 02 Settembre 2013 12:11

ROMA\ aise\ - Riprende questa settimana l'attività di alcune Commissioni permanenti di Camera e Senato. A Montecitorio, la Commissione Affari Costituzionali è stata convocata venerdì 6 settembre per iniziare, insieme ai colleghi della Commissione Giustizia, l'esame del DL 93/2013 contro la violenza di genere.

Il decreto contiene anche norme in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. Il Comitato dei nove, invece, esaminerà gli emendamenti al ddl, approvato dal Senato prima della pausa estiva, che istituisce il Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali.

Anche la Commissione Finanze è stata convocata venerdì per proseguire l'indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali. I deputati, in particolare, ascolteranno la professoressa Carlotta De Franceschi, Presidente di Action Institute.

In Senato, l'Aula torna a riunirsi mercoledì 4 settembre per l'esame di mozioni sui rischi da dissesto idrogeologico, contro la diffusione del gioco d'azzardo e sulla combustione di rifiuti nei cementifici.

Nella stessa giornata, la Commissione Affari Costituzionali è stata convocata nel primo pomeriggio per proseguire l'esame dei ddl in materia elettorale, per i quali l'Aula, nella seduta dell'8 agosto scorso, aveva approvato all'unanimità la richiesta di dichiarazione d'urgenza.

A lavoro anche la Commissione Bilancio che mercoledì e giovedì inizierà l'esame del Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2012 e dell'Assestamento di bilancio, calendarizzati in Assemblea a partire dalla seduta pomeridiana di martedì 10 settembre.

A lavoro, questa settimana, anche la Commissione Istruzione chiamata ad avviare l'esame di conversione in legge del decreto "Valore cultura", che reca disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Convocata, giovedì 5, anche la Commissione Territorio ed Ambiente che, in sede referente, esaminerà due documenti per l'istituzione di due Commissioni di inchiesta: la prima sulle problematiche connesse alla ricostruzione dei territori aquilani colpiti dal sisma del 2009; l'altra, sulla messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti di interesse nazionale. (t.bianchi\aise)

Tweet

Papa: Marini, con CEU sostegno ai piu' poveri aspettando il pontefice

- ASCA.it

Asca

"Papa: Marini, con CEU sostegno ai piu' poveri aspettando il pontefice"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

Papa: Marini, con CEU sostegno ai piu' poveri aspettando il pontefice

02 Settembre 2013 - 16:00

(ASCA) - Perugia, 2 set - "La collaborazione che abbiamo realizzato con la Chiesa umbra per il sostegno ai poveri, contribuendo significativamente al Fondo istituito dalla Conferenza Episcopale Umbra a favore delle poverta' estreme e' molto significativa". E' stato questo un altro dei passaggi che la presidente della regione Catuscia Marini ha voluto mettere in evidenza, dopo l'ufficializzazione del programma della visita del Pontefice ad Assisi. "Attivita' che si aggiunge a quelle ordinarie - ha proseguito - che gia' la Regione Umbria svolge, nonostante la scarsita' delle risorse finanziarie, per le politiche sociali e di sostegno alla famiglia". "Così come insieme alla Conferenza Episcopale Umbra abbiamo voluto realizzare il volume sul rapporto 'Umbria e Francescanesimo', proprio in occasione della visita del Papa, dove viene sottolineata l'attualita' del pensiero e dello spirito francescano".

"Fa particolarmente piacere, quindi - ha concluso la presidente Marini - la scelta di un programma volto a valorizzare il rapporto piu' autentico con le radici di questa terra e dello spirito francescano che ha sempre mostrato attenzione agli ultimi. Soprattutto in considerazione del fatto che sara' proprio l'Umbria quest'anno la regione che portera' in dono l'olio per alimentare la fiamma della lampada votiva sulla tomba di San Francesco". La Regione con la sua struttura di protezione civile, sta gia' lavorando e collaborando al programma di gestione dell'accoglienza delle migliaia di fedeli che saranno ad Assisi il prossimo 4 ottobre.

pg

un nuovo Allarme per Fukushima ora il Giappone si sente più solo**Corriere della Sera**

""

Data: **02/09/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Idee e Opinioni data: 02/09/2013 - pag: 30

un nuovo Allarme per Fukushima ora il Giappone si sente più solo

Torna, sempre maggiore, la paura intorno alla disastrosa centrale di Fukushima. Dopo le notizie sulla perdita di acqua contaminata da una cisterna cosa che aveva spinto l'Agenzia per la sicurezza a elevare la gravità dell'incidente dal livello 1 (anomalia) al livello 3 (incidente grave) ieri si è scoperto che le radiazioni intorno ai contenitori sono 18 volte superiori a quanto misurato il 22 agosto, data del primo allarme. I contatori hanno registrato 1.800 millisievert l'ora, ovvero una quantità sufficiente a uccidere un uomo in quattro ore. La rivelazione ha spinto il Giappone a chiedere per la prima volta l'aiuto della comunità internazionale: non era accaduto nemmeno all'indomani del terremoto-tsunami, l'11 marzo 2011, che aveva portato al danneggiamento dei reattori con la conseguente evacuazione della popolazione in un raggio di venti chilometri dall'impianto. Il picco delle radiazioni registrato dai tecnici della Tepco, la società che ha in gestione Fukushima, arriva come un fulmine a ciel sereno in un Giappone che sperava di essere riuscito nonostante tutte le difficoltà a imboccare il lungo percorso del risanamento della struttura: 40 anni di lavoro che avrebbero comunque riportato la regione colpita (e il Paese intero) in una situazione di equilibrio. Ora l'orologio torna al punto di partenza. E i piani del governo per riattivare, dopo quello di Oi, gli altri reattori ancora fermi «per manutenzione» (sono circa 50 in tutto il Paese) andranno certamente rivisti. Il premier Shinzo Abe e tutti i suoi ministri hanno tenuto una riunione d'emergenza per coordinare gli interventi presso la residenza del primo ministro. Abe ha poi parlato a una conferenza stampa per scongiurare «crisi di panico» collettivo e perniciose incette di cibo, o acqua, com'era accaduto due anni e mezzo fa. Il Sol Levante in realtà non sa come uscire dall'incubo che l'incidente nucleare ha proiettato sul suo futuro. L'economia ha bisogno di energia a basso costo (l'atomo, prima dell'incidente, produceva circa il 30 per cento del fabbisogno). Ma il prezzo da pagare cresce. Senza posa. Paolo Salom RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Service tax, prime stime dei costi per gli inquilini**Corriere della Sera (Ed. Roma)**

""

Data: **02/09/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 02/09/2013 - pag: 3

Service tax, prime stime dei costi per gli inquilini

Fino a 3-400 euro all'anno per una famiglia che vive in affitto in un appartamento di 80 metri quadrati in una zona semicentrale, da 600 a 1000 euro invece per chi abita invece in un casa di 150 metri quadrati, sempre in locazione. E' questa la prima stima di quanto dovrebbero pagare gli inquilini con la «service tax» che scatterà dal 2014. La nuova tassa sarà definita nel dettaglio a ottobre con la legge di stabilità, ma se dovrà coprire i costi dei servizi indivisibili, allora dovrà garantire un gettito a Roma non inferiore a quello dell'Imu (prima dell'abolizione-trasformazione). Senza correzioni normative, gli inquilini saranno dunque chiamati a contribuire grosso modo con il 20% del carico fiscale imposto ai proprietari con la vecchia Imu calcolata sulle seconde case. E a Roma il gettito da coprire è particolarmente elevato, visto che la giunta Alemanno aveva fissato l'aliquota nel limite massimo permesso per legge, cioè il 10,6 per mille. Insomma, se il governo non porrà dei limiti stringenti, il Campidoglio potrebbe essere costretto a prendere come base imponibile quella che con le aliquote maggiorate di Alemanno. Il problema è che un prelievo così strutturato potrebbe anche non essere sufficiente. A Roma infatti i servizi indivisibili, a seconda del perimetro nel quale vengono circoscritti, possono chiedere un costo complessivo che oscilla fra 1,5 e 5-6 miliardi di euro all'anno. I capitoli più onerosi sono polizia locale, vigilanza e controllo aree storiche e archeologiche, controllo del territorio, protezione civile, manutenzione stradale, illuminazione pubblica e assistenza sociale. Sulla questione il Campidoglio per adesso tace. Ma per far quadrare i conti sarà necessario probabilmente utilizzare la leva fiscale in maniera impietosa e i costi della macchina amministrativa non solo sono difficilmente comprimibili, ma sono anche destinati ad aumentare per effetto dei concorsi del Comune in fase di svolgimento in questi mesi. E se i conti dovessero non tornare, alla fine il prelievo per proprietari e inquilini sarà ancora più salato. Pa. Fo. RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

02-09-2013

Diario del Web

Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna

| Cronaca | Diario del Web

Diario del Web

"Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna"

Data: **03/09/2013**

Indietro

Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna

La vittima sarebbe morta per cause naturali

di Agenzia TMNews | Pubblicato lunedì 2 settembre 2013 alle 18.15

Condividi

Tweet

Cosa ne pensi?

Commenta

Tutto su Immigrazione Italia

Vedi anche

Kyenge al Festival di Venezia: «Troviamo il modello giusto di Ius soli, il cinema può aiutare»

02/09/2013

di Redazione Politica

Sbarchi senza sosta, i migranti sono soprattutto siriani

31/08/2013

di LA7

Soccorso barcone con 130 migranti a Roccella Jonica

31/08/2013

di Redazione

Emergenza immigrazione, continuano gli sbarchi. Tensione nei CIE

29/08/2013

di LA7

Profughi di guerra in fuga dalla Siria approdano in Italia

28/08/2013

di LA7

Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna

Immigrati/Siracusa, ancora uno sbarco: a bordo cadavere donna

PALERMO - Tragico sbarco di immigrati a Siracusa. Un barcone con a bordo 104 persone è stato intercettato nella tarda mattinata di oggi mentre si trovava a circa 35 miglia dalla costa da una motovedetta della Capitaneria di porto. Le precarie condizioni di galleggiabilità del natante hanno imposto il trasbordo dei migranti sulla motovedetta italiana. Tra i migranti, di origine siriana, c'era anche il cadavere di una donna cinquantenne morta durante la traversata. Arrivata in porto, a Siracusa, intorno alle 15,30, la salma è stata trasferita in obitorio. Pare che la donna sia morta per cause naturali. Sulla barca si trovavano anche il marito e i figli. Nella zona del salvataggio è intervenuto anche il mercantile "Dattilo M.", che ha contribuito alle operazioni di soccorso. Gli extracomunitari hanno chiesto aiuto attraverso un telefono satellitare con cui hanno contattato una donna in Norvegia, che ha fatto da "ponte" con il comando generale della Guardia costiera, consentendo la localizzazione del natante. La polizia ha individuato tre persone, di origine egiziana, ed attualmente sono in corso accertamenti per appurare se si possa trattare degli scafisti.

|cv

Uno tsunamometro per il Mediterraneo

Galileo - Giornale di Scienza |

Galileo*"Uno tsunamometro per il Mediterraneo"*

Data: 02/09/2013

Indietro

Ricerca d&#39;Italia

Temi ambiente, tecnologia

Uno tsunamometro per il Mediterraneo 0

di redazione | Pubblicato il 02 Settembre 2013 17:41

[Back home](#) [Print page](#)

Share | [prossimo blog post](#) Da noi sono eventi rari, ma come testimonia il maremoto che distrusse Messina nel 1908, gli tsunami possono colpire anche il Mediterraneo. In questi casi, il fattore tempo diventa fondamentale. Prima si scopre dove e quando la catastrofe colpirà le coste, infatti, maggiore sarà il tempo a disposizione per cercare di limitare i danni ed evacuare la popolazione. Un nuovo sistema messo a punto dall'Istituto Nazionale di Radioastronomia (Ira) di Bologna potrebbe aiutare a identificare precocemente l'arrivo di un maremoto, anche in un ambiente come il Mediterraneo, in cui gli eventi sismici tendono a verificarsi nei pressi delle coste. Si tratta del cosiddetto "tsunamometro", o progetto Nearest, un dispositivo in grado di monitorare contemporaneamente pressione dell'acqua, onde sismiche, e in particolare, le onde acustiche generate dallo tsunami.

I sistemi di monitoraggio utilizzati attualmente si basano sulla rilevazione di onde sismiche in stazioni posizionate lungo la costa, per individuare i terremoti sottomarini di magnitudine sufficiente a sviluppare un maremoto. Con il nuovo tsunamometro invece, delle stazioni di rilevazione sottomarine vengono posizionate direttamente sulle faglie sismiche da cui potrebbe avere origine il maremoto. La vicinanza degli strumenti alla fonte dello tsunami permette quindi una rilevazione ancor più tempestiva del pericolo, fondamentale in zone vicine alle coste abitate, perché lascerebbe il tempo di organizzare i soccorsi.

Lo strumento funziona integrando con uno specifico algoritmo la rilevazione delle onde acustiche (più lente di quelle sismiche, ma comunque più veloci dello tsunami vero e proprio) con informazioni sulla pressione dell'acqua, e sulle onde sismiche. In questo modo è possibile distinguere gli eventuali tsunami dal rumore di fondo prodotto dal mare. La prima fase del progetto si è conclusa nel 2010, con la sperimentazione del congegno per un anno nel Golfo spagnolo di Cadice, e lo tsunamometro è ora in fase di test nell'ambito del progetto Moist (Multidisciplinary Oceanic Information SysTem) dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologica (Ingv).

Credits immagine: Cal OES

Se avete ricerche e studi da segnalare alla redazione per la rubrica "Ricerca d'Italia" scrivete a redazione@galileonet.it

Per ricevere news via e-mail su Uno tsunamometro per il Mediterraneo lascia la tua e-mail nel box sotto:

Ho letto e acconsento l'Informativa sulla privacy

Acconsento al trattamento dei dati personali di cui al punto Finalità sul Trattamento

Scopri News@Me

Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko

Verrà consegnato sabato 21 settembre a Pinzolo (TN) il Premio internazionale di solidarietà alpina, giunto alla sua 42esima edizione, assegnato quest'anno al soccorritore russo Evgeny Petrusenko

Lunedì 2 Settembre 2013 - Attualita' -

Era il 1972: Angiolino Binelli, capo della stazione di Soccorso alpino e speleologico di Pinzolo (TN), di ritorno da un'operazione di soccorso molto impegnativa, decise che era necessario premiare chi mette a repentaglio la propria vita per gli altri.

Nacque così il Premio internazionale di solidarietà alpina di Pinzolo che, da allora, ogni anno premia uno di coloro che si sono particolarmente distinti nell'ambito del salvataggio alpino.

In premio una targa d'argento, simbolo della semplicità e della schiettezza della gente di montagna e una medaglia d'oro con incisa la motivazione dell'assegnazione. Il riconoscimento può venir assegnato non solo a un soccorritore, ma anche a un medico, a un dirigente dei servizi, o a un vigile del fuoco, guida alpina, civile e militare, o anche a un giornalista che abbia messo nella giusta luce rischi e sacri ci di chi dedica tempo e rischia per salvare gli alpinisti in pericolo.

Dalla 25ª edizione in poi il premio gode dell'Alto patronato del Presidente della Repubblica e della benedizione particolare del Ponte ce.

Quest'anno, giunta alla sua 42ª edizione, la Targa d'Argento 2013 è stata assegnata al soccorritore russo Evgeny Petrusenko, capo della squadra di soccorso della Protezione Civile della Regione Altai (Russia), quale testimone esemplare di una solidarietà che in montagna non conosce confini e rende tutti fratelli nel momento del bisogno. L'onorificenza sarà consegnata sabato 21 settembre, con una cerimonia solenne presso il municipio di Pinzolo.

Anche nel suo paese Evgeny Petrusenko è stato insignito di diversi riconoscimenti: fra i più rilevanti il premio Statale Medaglia dell'ordine "per il merito verso la Patria" di seconda categoria, la medaglia della Regione di Altay "per l'onore e il coraggio", la medaglia del Ministero per le Situazioni d'Emergenza "per meriti".

Riportiamo a seguire l'intervista effettuata dalla giornalista Mariapia Ciaghi all'assegnatario del riconoscimento di Pinzolo:

Evgeny Petrusenko, Lei è stato insignito in Russia di vari premi per merito, onore e coraggio nelle sue azioni di salvataggio. Che significato ha per lei esser stato scelto per ricevere la Targa d'Argento del Premio Internazionale della solidarietà Alpina?

"Ricevere questa Targa d'Argento è per me un grande onore. Lo percepisco come riconoscimento dell'attività di tutti i soccorritori della regione di Altay".

Quali sono le motivazioni che le permettono di affrontare tante prove e sacrifici per dedicarsi alla sicurezza degli altri?

"Le principali motivazioni sono il senso del dovere e della responsabilità di fronte alle persone che si sono ritrovate in situazioni difficili".

Quali sono gli obiettivi perseguiti dall'Al-Russia "Unione Russa dei Soccorritori" di cui Lei fa parte?

"L'Unione Russa dei Soccorritori è un'organizzazione di stampo sociale. Gli obiettivi principali dell'Unione sono la partecipazione agli eventi sulla difesa e salvataggio della popolazione, la formazione nella popolazione della cultura della

Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko

sicurezza, della sopravvivenza e della responsabilità di tutti i membri della società civile per gli effetti negativi delle proprie attività. Infine la promozione, popolarizzazione e divulgazione delle conoscenze nell'ambito della protezione civile".

Quanto è valsa la sua esperienza in campo alpinistico e turistico nel ruolo di soccorritore?

"All'attuale livello della mia carriera, questo genere di esperienza mi aiuta a svolgere l'attività di soccorso in maniera più efficiente".

Quanto è importante in luoghi di turismo di montagna avere un efficiente corpo di soccorso?

"E' di estrema importanza, dato che il fattore più critico nelle attività di salvataggio è solitamente il tempo. Un soccorso tempestivo diminuisce gli effetti negativi sulla salute delle persone soccorse. In certi casi la questione del tempo è anche questione di vita o di morte".

Facendo fede alla sua esperienza personale e maturata sul campo, in cosa dovrebbe consistere il percorso formativo ideale per formare un soccorritore professionale completo e autonomo?

"Il percorso formativo del soccorritore deve essere svolto nelle condizioni il più vicine possibile a quelle in cui dovrà lavorare. Oltre alla preparazione tecnica e fisica, è di fondamentale importanza anche quella psicologica. Solitamente, quello del soccorritore è un lavoro di gruppo. Capita tuttavia anche di ritrovarsi faccia a faccia con la persona soccorsa. In questi casi il livello di professionalità richiesto del singolo soccorritore aumenta esponenzialmente. Per questo è di fondamentale importanza la preparazione psicologica al lavoro in autonomia, alla capacità di prendere le decisioni, oltre che alla conoscenza dei limiti delle proprie capacità. Più è alta la preparazione professionale del soccorritore, meno negative saranno le conseguenze per la salute delle vittime".

Cosa contraddistingue il modello russo di soccorso rispetto a quello americano ed europeo?

"Le squadre di soccorso professionale in Russia svolgono uno spettro molto ampio di attività nel soccorso. Una di queste attività è il salvataggio alpino. Le particolarità del lavoro nella zona Alpina di Altay sono che si tratta di un territorio montuoso particolarmente ampio, caratterizzato da una densità della popolazione molto bassa e aree di copertura della telefonia mobile limitate

Nelle aree popolari per l'alpinismo, i percorsi turistici sono numerosi e percorrono zone disabitate. Per accorciare i tempi di intervento dei soccorritori, nelle aree di maggiore interesse vengono discolate postazioni stagionali e viene fatto il conteggio dei gruppi di turisti e alpinisti nelle aree controllate, tenendo sotto controllo il loro percorso e tempistiche di permanenza".

Qual'è il messaggio che vorrebbe trasmettere ai giovani attraverso il suo esempio?

"Non mi sono mai visto come un modello da imitare o come un esempio di persona. Però vorrei dire ai giovani che non è possibile diventare soccorritore in modo forzato, deve venire fuori dall'anima. Se decidete di dedicarvi a questa attività, mettetecela tutta per diventare un vero professionista. Perché non esiste cosa più difficile del ritrovarsi tra le mani una persona morente che non siete stati capaci di aiutare".

Da una prima visita nelle Dolomiti di Brenta che cosa l'ha colpita rispetto al panorama delle montagne dell'Altay?

"E' uno dei posti più belli che abbia mai visto. Colpiscono l'abbondanza e la concentrazione, su un territorio così ristretto, di monti così pittoreschi e affascinanti, oltre che di percorsi turistici e alpinistici così facilmente accessibili. Qui è possibile fare scalate partendo direttamente dall'albergo e farvi ritorno. Pure da noi si trovano aree e percorsi del genere,

Premio di solidarietà alpina al soccorritore russo Petrusenko

ma per raggiungerli molto spesso sono necessari viaggi a cavallo anche di tre giorni".

red/pc

Incendio in California, ancora fiamme a Yosemite

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Incendio in California, ancora fiamme a Yosemite"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

Incendio in California, ancora fiamme a Yosemite

E' il quarto peggiore incendio nella storia del paese. Bruciati più di 800 mila ettari di foresta

Lunedì 2 Settembre 2013 - Esteri -

Brucia da settimane, ma ancora non accenna a fermarsi. Il rogo nel parco dello Yosemite, in California, è il quarto peggiore incendio nella storia del Paese. Ma potrebbe scalare ulteriormente la classifica. Le fiamme sotto controllo - riferiscono i vigili del fuoco - sono solo il 40%. La superficie che sta bruciando è di oltre 900 chilometri quadrati. Ma la situazione nei prossimi giorni potrebbe migliorare, anche grazie ad un previsto calo delle temperature.

Le autorità federali hanno ingaggiato sin dall'inizio una dura lotta contro l'incendio, chiedendo rinforzi anche ad altri stati USA. Le temperature molto alte e i venti che non hanno mai smesso di soffiare stanno rendendo le operazioni particolarmente difficili. Il fronte è talmente esteso che è possibile controllare solo le parti più a rischio, vicine agli insediamenti, mentre per il restante territorio in fiamme sarà la natura a seguire il suo corso. Anche San Francisco, distante da Yosemite un centinaio di miglia, ha rischiato di avere pesanti ripercussioni quando il fuoco è passato vicinissimo alle linee di alta tensione che portano corrente alla città.

Anche i militari sono intervenuti a supporto delle autorità californiane, autorizzando per la prima volta nella storia degli States l'utilizzo di Droni, aerei senza pilota, per rilevazioni aeree sulle aree vicine al fronte di fiamma. Fra una riunione sulla Siria e un'intervista in TV, il segretario alla Difesa statunitense ha dato il raro via libera all'impiego per fini civili. "E' un incendio molto vasto - ha dichiarato due giorni fa il capitano dei Vigili del fuoco di San Diego, Jeremy Salizzo - e monitorarlo in tutta la sua estensione è quindi praticamente impossibile. Questo sistema ci permette invece di sorvegliarne con precisione tutto il perimetro, con un impiego d'energie molto limitato".

I grandi incendi sono una costante nelle grandi regioni naturali americane: fanno parte del ciclo naturale e, secondo gli esperti, sono necessari alla vita stessa dell'ecosistema. Spesso vengono bruciati, con fiamme controllate da squadre specializzate sotto il controllo scientifico e tecnico delle istituzioni, ampie parti di bosco, per prevenire proprio i roghi incontrollati. Ma questa volta l'incendio è iniziato spontaneamente, andando ogni oltre previsione.

Finora sono bruciati più di 800mila ettari di foresta, una delle meraviglie degli USA, meta ogni anno di centinaia di migliaia di amanti della natura.

red/wm

A Roma l'European Space Expo, per sognare sulle orme di Galileo

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"A Roma l'European Space Expo, per sognare sulle orme di Galileo"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

A Roma l'European Space Expo, per sognare sulle orme di Galileo

Inaugurata nella Capitale la mostra itinerante sulla tecnologia spaziale. Un settore dove l'Italia è fra i leader mondiali

Lunedì 2 Settembre 2013 - Attualita' -

E' una finestra sullo spazio, un trampolino di lancio per guardare cosa accade lassù. Piacerà sicuramente agli appassionati di scienza, ma anche al grande pubblico, l'European Space Expo, la mostra inaugurata il 30 agosto a Roma. E' già meta di tanti curiosi e turisti, catturati dalle immagini che scorrono sugli schermi touch screen, dove sono illustrati progetti spaziali, tecnologie e nuove scoperte.

La rassegna è stata inaugurata dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, dal sindaco di Roma Ignazio Marino e dal vicepresidente di Confindustria Aurelio Regina. "Questa mostra itinerante, che è giunta alla sua 11 tappa, resterà a Roma fino al 6 settembre e poi si trasferirà a Tallin - ha detto Tajani - ha lo scopo di raccontare come lo spazio può essere utile alla vita sulla terra e illustrare le grandi opportunità che i servizi satellitari offrono ai cittadini, alle imprese e alle istituzioni".

E' proprio lo spazio infatti al centro dei principali progetti di ricerca scientifica che dopo anni di sperimentazione sono diventati di uso comune... pensiamo al GPS, i navigatori satellitari, o alle miriadi di materiali - kevlar e titanio su tutti - testati sulle navicelle prima di esser diffusi sulla Terra.

Dalla ricerca spaziale viene anche un forte indotto economico: l'Italia è fra i principali Paesi al mondo produttori nel campo dell'industria spaziale, e dalle nostre Università e dalle nostre aziende nascono brevetti destinati alla NASA, all'ESA - l'agenzia spaziale europea -, e a tanti altri attori "spaziali". Tajani ha ricordato anche il Progetto Galileo, il sistema di geoposizionamento satellitare europeo che prevede il lancio in orbita di 30 satelliti entro il 2020 per fornire servizi avanzatissimi in tutti i settori, dal traffico alla salute, dalla protezione civile al tracciamento dei rifiuti, dalle previsioni meteorologiche all'agricoltura.

"Abbiamo già in orbita 4 satelliti del progetto Galileo che sono stati assemblati proprio a Roma - ha detto ancora Tajani - a metà luglio al Centro spaziale del Fucino in Abruzzo abbiamo sperimentato con successo l'invio dei primi segnali dai 4 satelliti e all'inizio del 2015 lanceremo i primi servizi commerciali".

La mostra sarà visitabile a Roma fino al 6 settembre... per sentirci tutti un po' più orgogliosi di essere cittadini di quest'Italia, per una volta fra i paesi leader di questa ristretta nicchia tecnologica.

red/wm

Nuovi sbarchi di migranti, allarme "esodo" dalla Siria

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Nuovi sbarchi di migranti, allarme "esodo" dalla Siria"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

Nuovi sbarchi di migranti, allarme "esodo" dalla Siria

Nuovi arrivi nelle coste meridionali. Secondo i volontari si stanno muovendo interi gruppi familiari, che cercano riparo da guerra e fame. Si discute intanto la chiusura del centro di accoglienza di Porto Empedocle

Lunedì 2 Settembre 2013 - Attualita' -

Non si fermano gli sbarchi di migranti nelle coste italiane: e l'allarme Siria rischia di alimentare ulteriormente il flusso delle persone che cercano in Europa un riparo contro guerra e fame. La notte fra domenica e lunedì è stato avvistato al largo di Siracusa un barcone con a bordo 180 migranti di nazionalità siriana: fra loro 85 uomini, 43 donne e 52 bambini. La Guardia Costiera li ha raggiunti e trainati al sicuro nel porto. Gli stranieri, dopo le procedure di identificazione, sono stati accompagnati dalla polizia presso le strutture di accoglienza. Ed è solo l'ultimo di una serie di sbarchi che nel solo mese di agosto hanno portato nelle coste italiane migliaia di stranieri. Diversi barconi sono stati individuati anche nel Canale di Sicilia, a sud di Lampedusa, e portati al sicuro nell'isola.

"Sembra un esodo". Secondo i volontari di Croce Rossa intervenuti nel prestare aiuto ai migranti si sta assistendo ad un vero e proprio "esodo di massa". Sono sempre più le donne e i bambini, ma anche numerosi anziani, a prendere la via del mare. Sono interi nuclei familiari a partire, scacciati dalla Siria o dalle zone "calde" del nord africa dai venti di guerra.

Tensione a Porto Empedocle. Il Centro di accoglienza di Porto Empedocle, nell'Agrigentino, è vicino al collasso. Nelle ultime settimane si sono registrate numerose fughe di massa da parte di migranti che sono riusciti, complice l'affollamento, ad eludere le misure di sicurezza e a far perdere le loro tracce. Gli stranieri che si sono allontanati sono stati 200 in una prima ondata - su dei 336 soccorsi da due motovedette della Guardia costiera e da un'unità delle Fiamme gialle - e altri 100 successivamente. Numerosi voci istituzionali hanno chiesto nei giorni scorsi la chiusura di questo centro di accoglienza, proprio per numerosi problemi di sicurezza evidenziatisi nelle scorse settimane. Ma sono arrivate anche decise prese di posizione contro questa soluzione: "E' un errore chiudere la tensostruttura della Protezione Civile di Porto Empedocle", ha dichiarato il deputato siciliano Michele Cimino. "Non esistono- ribadisce Cimino- altri presidi a livello locale, come previsto dal Piano Nazionale per l'accoglienza dei migranti su tutta la costa agrigentina, altrettanto idonei per logistica e collegamenti stradali, utili allo svolgimento delle operazioni di prima identificazione e smistamento dei migranti. Interventi svolti in passato, nel rispetto della dignità umana del migrante ed al contempo senza interferire da nessun punto di vista con le attività portuali. Basta soltanto potenziare la presenza dei volontari adeguatamente coordinati"

red/wm

Terremoto avvertito in Umbria; scossa al largo della Calabria

- Attualita' - Attualita' - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualita'

Giornale della Protezione Civile, Il

"Terremoto avvertito in Umbria; scossa al largo della Calabria"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

Terremoto avvertito in Umbria; scossa al largo della Calabria

La popolazione in provincia di Perugia, nella zona di Gubbio, ha avvertito ieri una scossa di terremoto di magnitudo 2.7. Nella notte un sisma di magnitudo 4.2 ha invece scosso la terra al largo della Calabria

Lunedì 2 Settembre 2013 - Attualita' -

Un terremoto ha scosso ieri la provincia di Perugia tra i comuni di Gubbio, Scheggia e Costacciaro con una magnitudo di 2.7 gradi sulla scala Richter. Il sisma, avvenuto alle 17.01, è stato avvertito dalla popolazione. La scossa è stata molto superficiale, è avvenuta a soli 9 km di profondità, dato questo che ha reso il tremore sismico più percepibile dalla popolazione rispetto ad una scossa della stessa intensità a molti più km sotto la crosta terrestre. Dalle verifiche effettuate da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non sono risultati danni a persone e/o cose. Questa notte invece ha tremato la terra al largo della costa calabra occidentale: un sisma di magnitudo 4.2 è avvenuto alle 3.14 a 362 km di profondità. Il terremoto è avvenuto abbastanza al largo, in un tratto di mare compreso tra Cosenza e il confine tra Calabria e Basilicata, tanto che stando ai dati dell'Ingv non risultano comuni entro i 20 km dall'epicentro. Non sono giunte comunicazioni di eventuali danni conseguenti alla scossa e neanche notizie di persone che hanno avvertito il sisma.

Redazione/sm

Costa Concordia: Wwf, Governo spieghi dov'e' progetto raddrizzamento

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Costa Concordia: Wwf, Governo spieghi dov'e' progetto raddrizzamento"

Data: **02/09/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 02 Settembre 2013

Costa Concordia: Wwf, Governo spieghi dov'e' progetto raddrizzamento

Roma, 2 set - "E' necessario che l'intero Governo dia il massimo contributo all'opera del Prefetto Gabrielli, impegnando direttamente i piu' qualificati organi tecnici dei Ministeri e dell'intera pubblica amministrazione per valutare con attenzione e gestire al meglio gli interventi necessari per raddrizzare la Costa Concordia. Non dubitiamo che si voglia procedere con grande responsabilita' e chiarezza nell'affrontare un'operazione che e' seguita con attenzione dall'opinione pubblica italiana e mondiale". Lo chiede in una nota il Wwf, che ricorda che e' arrivato il mese di settembre, periodo indicato per procedere alle operazioni rotazione in posizione verticale dello scafo che giace sui fondali costieri "e ancora non si conoscono i contenuti del progetto esecutivo e quindi non si sa come si intenda procedere fattivamente per dare il via ad operazioni delicatissime che tengano conto della tenuta strutturale dello scafo di una nave da crociera da 114 mila tonnellate di stazza lorda, che ha subito gravi danni, e dei relativi rischi ambientali". "E' stato presentato il progetto esecutivo per portare via in sicurezza la Costa Concordia dal Giglio? Come s'intende procedere al suo controllo e validazione? Non avendo ancora alcuna notizia su questo appare poco credibile che come da alcuni dichiarato le operazioni posano essere avviate entro settembre", continua il Wwf e avanza alcune domande sia al Governo che al capo della protezione civile Prefetto Gabrielli: esiste un progetto esecutivo e un relativo cronoprogramma degli interventi necessari per procedere subito alla fase di raddrizzamento? Poi: sul progetto sono state acquisite le valutazioni tecniche del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) sull'intera operazione di raddrizzamento e rigalleggiamento della nave? E nel caso, qual e' l'esito delle valutazioni di questo Ministero gia' espresse o che si attende siano espresse nella prossima Conferenza dei servizi? Inoltre, l'associazione ambientalista si chiede se ci sia spazio e tempo per una valutazione multicriteria per capire quale sia la soluzione migliore per il trasferimento del relitto soprattutto in rapporto all'individuazione del luogo di destinazione per lo smantellamento della nave? Infine, Il Wwf chiede se siano state coinvolte tutte le competenze tecniche pubbliche cosi' che ognuno si assuma sino in fondo le proprie responsabilita'?

red/res

"Stuprate con la droga che cancella la memoria"

- il Resto del Carlino - Rimini

Il Resto del Carlino (Rimini).it

""Stuprate con la droga che cancella la memoria""

Data: **02/09/2013**

Indietro

Homepage > Rimini > "Stuprate con la droga che cancella la memoria".

"Stuprate con la droga che cancella la memoria"

Ragazza drogata in discoteca e violentata dal branco

Parla la tossicologa Chiara Pesci, medico del Pronto soccorso

di Monica Raschi

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

La tossicologa Chiara Pesci, medico del Pronto soccorso

Articoli correlati

Rimini, 2 settembre 2013 - RAGAZZE violentate senza che se ne rendano conto, giovani rapinati di tutti i loro averi senza che si ricordino nulla. Non si tratta di pratiche esoteriche o di ipnosi: si tratta di vittime della cosiddetta 'droga dello stupro'.

Di che cosa si tratta? Che cosa è questa sostanza di cui l'ultima vittima sarebbe la giovane che ha subito violenza al Cocoricò?

«Non esiste una droga dello 'stupro' - spiega Chiara Pesci, medico del Pronto soccorso di Rimini, specializzata in Tossicologia - ma si tratta di qualunque sostanza o farmaco sia in grado di annullare la capacità di reazione di una persona».

Possiamo fare qualche nome?

«Quella più nota è il Ghb, il gamma-idrossibutirrato. Nel suo uso legale viene impiegato nella terapia dell'alcolismo cronico. Si tratta di una vecchia sostanza, sintetizzata già negli anni '60 e usata, in origine, anche come anestetico. La seconda che va per la maggiore è la Ketamina, si tratta di un anestetico utilizzato in veterinaria che oggi trova un suo impiego, sempre come anestetico, in medicina nel caso di interventi brevi che non necessitano di una sedazione profonda. Il problema è che queste sostanze non sono tracciabili».

Si spieghi meglio dottoressa.

«Hanno effetto dopo pochi minuti dall'assunzione ma dopo un'ora già non ce n'è più traccia nel sangue. Sono sostanze che vengono metabolizzate molto rapidamente. Poi la persona si sveglia e non ricorda nulla. Può capitare che abbia dei flash di memoria ma non sempre. E come tutti i farmaci possono avere interazioni con altri, quindi se la persona alla quale viene somministrata prende determinati medicinali, può diventare molto pericolosa».

Ma come riescono a fare inghiottire queste droghe in modo inconsapevole alle vittime?

«In genere vengono date con le sostanze liquide, con bevande o semplice acqua».

Secondo lei come vengono reperite queste sostanze?

«Noi vediamo solo gli effetti finali, non siamo investigatori ma sembra che i canali siano quelli dello spaccio normale: chi ha cocaina, eroina, ecstasy ha anche questo tipo di droga. Poi c'è sempre internet: nella rete si trova un po' di tutto».

"Stuprate con la droga che cancella la memoria"

Si riesce a comprendere da dove sia partita la scoperta che queste sostanze possono essere usate come droghe per violentare o rapinare?

«Sinceramente no, ma noi abbiamo un sistema di allerta che è in rete e, relativamente a queste e altre droghe, siamo stati messi in allarme già da parecchio tempo».

Di che cosa si tratta?

«Abbiamo una rete aziendale con tutti i Pronto soccorsi e punti di Pronto intervento degli ospedali riminesi che comprende anche una banca con gli antidoti. Poi c'è il livello dell'Area Vasta con tutti i Pronto soccorso degli altri ospedali romagnoli con i quali scambiamo informazioni e antidoti. Poi saliamo ancora e c'è la rete regionale di Tossicologia e quella nazionale. Inoltre anche noi facciamo parte del Progetto sulle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio».

Dalla prima linea del Pronto soccorso nel quale lei lavora, come vedete questo fenomeno? E' in crescita?

«Diciamo che gli accessi per l'utilizzo di droghe sono sempre tanti, soprattutto in estate, anche se in linea con il resto della Romagna. Ma devo dire che l'alcol, altra sostanza d'abuso, continua ad andare per la maggiore. Quello che posso dire è che vedremo nascere altre droghe: sul mercato arriveranno presto altre sostanze. Di questo siamo piuttosto sicuri».

Monica Raschi

ASMA, 3 MILIONI DI CASI IN ITALIA: LA MALATTIA È SEMPRE PIÙ GIOVANE BRESCIA, UNIVERSITÀ E OSPEDALE "FANNO RETE" PER AIUTARE I PICCOLI PAZIENTI

- Medinews - Agenzia di stampa medico scientifica

Medinews

"ASMA, 3 MILIONI DI CASI IN ITALIA: LA MALATTIA È SEMPRE PIÙ GIOVANE BRESCIA, UNIVERSITÀ E OSPEDALE "FANNO RETE" PER AIUTARE I PICCOLI PAZIENTI"

Data: **03/09/2013**

Indietro

15 giugno 2013

ASMA, 3 MILIONI DI CASI IN ITALIA: LA MALATTIA È SEMPRE PIÙ GIOVANE BRESCIA, UNIVERSITÀ E OSPEDALE "FANNO RETE" PER AIUTARE I PICCOLI PAZIENTI

Brescia, 15 giugno 2013 - Disturbo in continua crescita: solo in città e provincia colpisce 21mila bambini e ragazzi. Il Rettore, prof. Pecorelli: "Un progetto pilota in 'real-life' su scala nazionale, in collaborazione con gli USA: creiamo percorsi terapeutici personalizzati per combattere la patologia e promuovere la salute"

Scarica la cartella stampa

In Italia vivono oltre 3 milioni di asmatici, il 6% della popolazione. Ma la malattia predilige i pazienti più fragili: i giovani. Tra loro l'incidenza, infatti, è pari al doppio ed è in continua crescita: è arrivata ormai al 10%. Si tratta di oltre 900mila bambini e ragazzi in tutto il Paese, 21mila nella sola provincia di Brescia. "Sei su 10 faticano a seguire la terapia - spiega il prof. Sergio Pecorelli, Rettore dell'Università degli Studi di Brescia -. Di conseguenza, corrono un rischio decisamente maggiore di andare incontro a crisi respiratorie e di recarsi al pronto soccorso. Proprio per dare una mano a loro e alle famiglie, fin dal 2007 è operativo presso gli Spedali Civili il Centro "Io e l'Asma", che propone un Percorso Diagnostico Terapeutico Educazionale (PDTE): insegniamo come riconoscere i sintomi della malattia e il corretto utilizzo dei farmaci, tramite schede informative, giochi e supporti multimediali (www.ioeasma.it). I risultati confermano che si sono praticamente azzerate le visite dal medico, gli accessi al pronto soccorso e i ricoveri". Ma non solo: un altro traguardo fondamentale è la riduzione dell'utilizzo di medicinali giornalieri. Infatti, dall'avvio del percorso al terzo controllo, la percentuale di pazienti con asma controllata (con e senza terapia quotidiana) è aumentata dal 44 al 79%. Dato ribadito anche dopo 18 mesi di follow-up. Un bambino su 2, inoltre, non assumeva più alcun farmaco, senza effetti collaterali. "Ma, proprio perché non consideriamo ancora completo il percorso che serve realmente ai nostri assistiti e vogliamo occuparcene a 360 gradi, siamo partiti nel 2012 con l'esperienza internazionale 'Promozione della Salute nel modello Io e l'Asma attraverso l'Expanded Chronic Care Model' - aggiunge il dr. Sebastiano Guarnaccia, Responsabile del Laboratorio Clinico Pedagogico e Ricerca Biomedica/Centro 'Io e l'Asma' degli Spedali Civili di Brescia, durante il Convegno di presentazione al Rettorato -. È un modello dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Significa prendere in carico bambini e ragazzi e inserirli nei percorsi diagnostico-terapeutici già consolidati, ma con l'innovazione di espanderli, personalizzarli e integrarli con percorsi di promozione della salute". "Un progetto pilota in 'real-life' mai realizzato in Italia - conclude il prof. Pecorelli -, condotto insieme all'Azienda Ospedaliera cittadina, che sta riscontrando consensi scientifici unanimi anche oltre oceano. La prevalenza dell'asma è in crescita, non solo a causa dei consueti fattori di rischio: acari, pollini, inquinamento, ecc. Assistiamo anche al fenomeno dell'aumento del fumo attivo, dell'alimentazione scorretta e del conseguente sovrappeso, della sedentarietà. Fenomeni spesso non valutati dal mondo accademico, ma presenti. Non solo. Spesso i pazienti, a causa della malattia cronica, vengono presi in giro e di conseguenza si innescano situazioni di ansia e depressione che rendono difficoltosa la vita di relazione. All'interno dei nostri percorsi di promozione siamo in grado di valutare anche questi parametri, tramite questionari e colloqui motivazionali".

Il progetto "Io e l'Asma" sviluppato a Brescia risponde alle regole del Chronic Care Model (CCM), promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: un modello di assistenza ai malati cronici, che li include come parte integrante del processo di cura. Lo studio di ricerca in realizzazione nel centro lombardo vede la prestigiosa collaborazione del Department of Disease Prevention and Health Promotion del Windber Research Institute (WRI) della Pennsylvania, uno

ASMA, 3 MILIONI DI CASI IN ITALIA: LA MALATTIA È SEMPRE PIÙ GIOVANE BRESCIA, UNIVERSITÀ E OSPEDALE "FANNO RETE" PER AIUTARE I PICCOLI PAZIENTI

dei più importanti centri di ricerca al mondo. Gli ospedali civili di Brescia e il WRI appartengono al network Health Promotion Hospital (HPH) dell'OMS, che riunisce circa 900 ospedali in 40 Paesi. Il convegno di presentazione dei risultati del progetto si è aperto con la commemorazione del dr. Cornelio Coppini, Direttore Generale dell'Ospedale Civile di Brescia, scomparso a febbraio 2013 all'età di 62 anni.

Autore: Davide Antonioli

Emergenza di spesa

La Nuova Ecologia.it - il giornale di Legambiente -

Nuova Ecologia.it, La

"Emergenza di spesa"

Data: **02/09/2013**

Indietro

Emergenza di spesa

di Toni Mira

E' finito il periodo delle ordinanze facili, del "tanto ci pensa la Protezione civile"

Emergenza quanto ci costi. Anzi, quanto ci sei costata. Dal 2000 a tutto il 2012 le spese delle ordinanze di Protezione civile sono arrivate alla cifra astronomica di 20 miliardi e 805 milioni di euro. Con un fortissimo aumento fino al 2010. Poi le spese annue sono calate progressivamente, fino al 50%. Meno emergenze? No, anzi sono addirittura cresciute. E allora? Sicuramente è finito il periodo delle ordinanze facili, del «tanto ci pensa la Protezione civile».

Lo abbiamo denunciato più volte in questa rubrica (forse ricordate addirittura l'ordinanza per l'autodromo di Imola...). Poi sono arrivate le inchieste sulla cosiddetta "cricca", il G8, i "grandi eventi", il terremoto dell'Aquila... E con questi un drastico ridimensionamento della Protezione civile, riportata alle origini, asciugata. Forse troppo, come ha più volte denunciato il prefetto Franco Gabrielli, ma qualcosa andava fatto, soprattutto per evitare abusi e distorsioni. Lo ricorda anche l'annuale relazione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dalla quale abbiamo preso i dati, sottolineando come proprio per questo «si sono susseguiti nel tempo interventi sia dell'Autorità sia della Magistratura, civile, contabile e amministrativa, tendenti a fissare i confini dell'esercizio del potere emergenziale per evitare il verificarsi di situazioni di abuso».

I numeri forniti dalla Relazione parlano da soli. Nel 2000 la cifra spesa per 22 ordinanze era stata di appena 143 milioni, ma l'anno dopo si fa un primo balzo a quasi 2 miliardi mentre le ordinanze salgono solo a 28. Con vari saliscendi si arriva così ai 2 miliardi e 730 milioni del 2008 (41 ordinanze) e al record dei 3 miliardi e 939 milioni del 2009 (41 ordinanze), certo l'anno del terremoto all'Aquila ma anche degli appalti per il G8 e altri "grandi eventi". Cifre gonfiate, lo dimostrano gli ultimi due anni: nel 2011 a fronte di ben 72 ordinanze la spesa è stata di solo 1 miliardo e 982 milioni, e ancora meno nel 2012, anno nel quale si è speso per 65 ordinanze soltanto 1 miliardo e 156 milioni. Da un lato vediamo che, purtroppo, le emergenze non calano, a dimostrazione che si continua a fare poca prevenzione, che costerebbe sicuramente meno. Dall'altra, che le si affronta con meno mezzi, almeno a livello statale. Le emergenze, infatti, dopo le riforme del 2011 e 2012, durano al massimo 150 giorni, poi palla e spese passano alle Regioni. Non più emergenze infinite, che duravano anche più di 10 anni. E questo è un bene. Ma forse c'è il rischio di buttare il bambino con l'acqua sporca

02 settembre 2013 - TAG: Protezione civile | Controlli | Crisi |

Terremoto, a 11 anni dalla scossa in Molise la ricostruzione ferma al 35%

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Terremoto, a 11 anni dalla scossa in Molise la ricostruzione ferma al 35%"

Data: **03/09/2013**

Indietro

Terremoto, a 11 anni
dalla scossa in Molise
la ricostruzione ferma al 35%

Seicento famiglie sono ancora fuori casa. Fino ad oggi sono stati spesi 220 milioni per la sola San Giuliano di Puglia, dove nel crollo della scuola Jovine, morirono 27 bambini e una maestra. Altri 600 milioni negli altri comuni dove si sono registrati danni.

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Le macerie della scuola di San Giuliano di Puglia, in Molise, crollata per il sisma (Ansa)

Campobasso, 2 settembre 2013 - Sono passati 11 anni dal terremoto che ferì duramente il Molise nel 2002, la ricostruzione in Regione è al 35-40 per cento e circa 500-600 famiglie non sono ancora potute tornare nelle loro case. I drammatici dati sul post-sisma sono stati forniti oggi nel corso di una conferenza stampa sulla Protezione Civile molisana dal governatore Paolo Di Lauro Frattura insieme al direttore uscente dell'Agenzia, Riccardo Tamburro, e al consigliere regionale delegato per il post terremoto, Salvatore Ciocca.

Complessivamente fino ad oggi sono stati spesi 220 milioni per la sola San Giuliano di Puglia (il comune della provincia di Campobasso più colpito dal sisma e dove, nel crollo della scuola Jovine, morirono 27 bambini e una maestra) mentre circa 600 milioni sono stati spesi negli altri comuni dove si sono registrati danni.

"Sono passati molti anni e siamo in grande ritardo - ha commentato Frattura (in carica da sei mesi) - quindi è forse giusto che qualche 'professionista' della politica faccia mea culpa".

Tutti in coda per il rientro dalle vacanze

Giornata da bollino rosso ieri per l'ultimo controesodo dell'estate 2013. Nonostante il blocco dei mezzi pesanti fino alle 23, previsto anche per oggi dalle 7 alle 24, la situazione su strade e autostrade italiane è risultata alquanto complicata. Ai massicci rientri si sono infatti contrapposte le partenze di chi ha scelto settembre per le proprie vacanze: italiani (4,4 milioni secondo le stime di Coldiretti) ma anche stranieri, in particolare tedeschi.

NODI ITALIANI / 1 Riforma Pa, qualcosa si muove Il Governo prova il modello francese: l'amministrazione di missione u Continua da Ma si tratta di semplificazioni che non riguardano le opere di maggiore impegno e che, nello stesso ambito in cui operano, non liberano certo dall'eventuale contenzioso con interessi pubblici e privati, che risultassero inizialmente ignorati. E qui si va al cuore del problema. Intanto vi sono procedure che erano e rimangono complesse, perché sono diversi, e affidati ad autorità e a volte addirittura a livelli di governo diversi, gli interessi pubblici in gioco, specie per le opere pubbliche. Ma anche quando le procedure le si taglia, non è che questo fa sparire gli interessi in gioco, che, se non prima dopo, hanno sempre titolo a farsi valere. E sarebbe un bersaglio troppo facile quello delle "resistenze corporative". Sono spesso diritti, che non ci si può mettere sotto i piedi in nome sia pure dell'efficienza. Né la soluzione alla complessità è cadere nella tentazione, in cui troppe volte siamo caduti, di allargare l'uso delle procedure derogatorie, nate per le grandi emergenze e giustificate soltanto dalla loro eccezionalità. Per spendere più facilmente e per sottrarci alle lentezze delle troppe procedure, ci siamo avvalsi per le opere e per gli eventi più diversi della Protezione Civile e della sua libertà dalle regole. Abbiamo finito per fare del male a lei e a noi. E sappiamo bene perché. Il tema allora è come gestire la varietà degli interessi pubblici, senza tagli impossibili e senza deroghe, ma anche senza trovarsi nell'inferno di un labirinto in cui tutti giocano a domino, perché vi sono troppe strade che si incrociano e chiunque si incontri sbarra la strada agli altri. Da tempo è stato suggerito (lo ha fatto autorevolmente Italia Decide sin dal suo primo Rapporto, ma lo hanno fatto anche diversi studiosi) il modello francese dell'amministrazione di missione, che raccoglie attorno a un medesimo progetto le diverse istanze, rese tutte corresponsabili della sua realizzazione e non orientate ciascuna dal solo interesse di cui è portatrice. Nella missione le regole non le dà l'interdizione del domino, ma la cooperazione in vista del risultato (e del giudizio finale, che sarà dato per tutti in base a esso). C'è un'autorità in capo alla missione, che non taglia e non deroga, ma impone il rispetto del gioco. Fin qui il modello è stato sperimentato da noi con piccole strutture, com'è stato per le celebrazioni del 150 dell'Unità. Il governo Letta lo sta finalmente adottando per le cose più importanti, come testimoniano il «Direttore generale di progetto», istituito l'8 agosto scorso per la realizzazione del Grande Progetto Pompei, e l'Agenzia per la coesione territoriale, istituita sei giorni fa per l'impiego dei fondi strutturali e di sviluppo regionali europei. Non entro nei dettagli dei due decreti, ma invito a leggerli. Il linguaggio è segnato in più casi dalle inutili ridondanze tipiche dei legislatori di questi anni. Ma la sostanza è quella della missione, che mette insieme poteri di coordinamento, poteri istruttori e poteri di gestione, facendoli confluire in procedure rese uniche e in canali di responsabilità anch'essi convergenti. Funzionerà? Certo ci saranno resistenze, che potranno venire ora da unità ministeriali diverse, ora da livelli di governo diversi. Ma se non funzionasse e prevalessero invece le resistenze, non sarà per un difetto di disegno, sarà, in realtà, per il vuoto che è cresciuto da noi in questi anni e che è la vera ragione delle nostre disfunzioni amministrative e delle nostre difficoltà a superarle. Il vuoto è quello lasciato dalla cultura e dalla professionalità del risultato, che l'Ocse chiama administrative capacity, bollando non a caso quella italiana come inadequate. Non sempre è stato così. In passato la nostra amministrazione coltivò tecnici di alta qualità, che concorsero a migliorare la nostra agricoltura, a organizzare le nostre partecipazioni statali, a dare all'industria meccanica l'acciaio di cui aveva bisogno. E non solo questo. Poi, un po' si chiuse in se stessa e nel predominio di quella cultura giuridica, che fra l'altro forniva il metro ai suoi controllori. Un po' fu vittima del generale impoverimento delle nostre strutture educative. Certo si è che alla fine ci siamo trovati dove siamo ora. Noi non facciamo le cose che sappiamo di dover fare semplicemente perché non le sappiamo fare (una banale domanda: quanti insegnano e quanti imparano in Italia management dei beni culturali?). È questo al fondo il problema dei problemi. Il governo Letta sembra capirlo e ce lo dice la previsione che l'Agenzia per la coesione svolga anche compiti di assistenza tecnica e di formazione del personale per le amministrazioni coinvolte. Siamo sulla buona strada. E non gridiamo allo spreco se si assumono cento persone qualificate, capaci di percorrerla. RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsti stanziamenti per 1,4 miliardi ma finora speso solo l'8%: pesa l'iter burocratico lento e tortuoso I fondi per l'edilizia non superano l'esame

FABBISOGNO PIÙ ELEVATO Secondo il Mit, in base alla classificazione sismica del territorio, servirebbero 13 miliardi per mettere in sicurezza gli edifici

13 Miliardi di euro Tredici miliardi sono quelli che servirebbero, secondo il ministero delle Infrastrutture sulla base della classificazione sismica del nostro territorio, per mettere in sicurezza le scuole: 1,6 miliardi solo nella zona sismica 1, la più a rischio-terremoti 1,4 Risorse stanziare Le risorse stanziare, in realtà, ammontano solo a 1,4 miliardi dal 2004. Una cifra minima, peraltro dimezzata rispetto al passato. Dal 1996 al 2001, infatti, in soli sei anni furono finanziati 12mila interventi per un totale di 3 miliardi 86 Milioni di euro bloccati Dal 2006 restano ancora da spendere quasi 80 milioni su 295. Ovviamente il più indietro è l'ultimo stanziamento, il secondo piano stralcio varato nel 2012 e dedicato al Sud (fondi Fas, peraltro tagliati in corsa) -71% Fondi delle Province Le Province per quest'anno avevano programmato di investire nelle scuole 727,8 milioni. In base a dati dell'Upi, per effetto del Patto di stabilità ne potranno spendere alla fine solo 212 milioni: un taglio del 71 per cento Prima ancora del suono della campanella che questa settimana sancirà (giovedì 5 la prima sarà la Provincia di Bolzano) l'avvio dell'anno scolastico 2013-2014 nelle 43mila scuole italiane i bocciati ci sono già: sono i piani di edilizia scolastica, sei negli ultimi dieci anni, che non hanno centrato l'obiettivo che si erano dati dopo le tragedie di Rivoli e San Giuliano di Puglia. La bocciatura è innanzitutto nei numeri, compresi quelli snocciolati dall'indagine conoscitiva sull'edilizia scolastica avviata dalla commissione Cultura della Camera a luglio: mettendo insieme le tante iniziative (per contare solo le principali), avviate proprio a partire dal tragico crollo di San Giuliano in cui morirono 27 bambini e una maestra, si arriva a un miliardo e mezzo di risorse stanziare per mettere in sicurezza gli edifici. A fronte di un fabbisogno di 13 miliardi. Attenzione: si tratta di una stima, perché in materia di edilizia scolastica non sono solo i fondi a ritardare, visto che - come scrivono i parlamentari stessi - «dopo 17 anni dalla legge 23 del 1996 l'Anagrafe stenta non solo a partire, ma anche a essere completata». Tredici miliardi sono quelli che servirebbero, secondo il ministero delle Infrastrutture sulla base della classificazione sismica del nostro territorio, per mettere in sicurezza le scuole: 1,6 miliardi solo nella zona sismica 1, la più a rischio-terremoti. In realtà ne sono stati stanziati solo 1,4 dal 2004. Una cifra minima, peraltro dimezzata rispetto al passato. Dal 1996 al 2001, infatti, in soli sei anni furono finanziati 12mila interventi per un totale di tre miliardi. Grazie alla legge 23/1996, che a detta della stessa commissione Cultura «ha ben funzionato» con un sistema di pianificazione che partiva dal basso, dalle richieste degli enti locali, filtrate tramite graduatorie regionali e poi finanziate con contributi statali. Ma a sancire la bocciatura di questa strategia degli ultimi dieci anni c'è anche il risultato finale: su 1,4 miliardi programmati a oggi soltanto 120 milioni si sono trasformati in scuole ammodernate e sicure. In pratica, solo l'8,3% del totale, anche se - va detto - il dato non tiene conto dei 226 milioni stanziati per l'Abruzzo, sui quali la Camera ha chiesto una rendicontazione precisa. Sommando poi la dettagliata fotografia di ogni piano fornita dai tecnici delle Infrastrutture, si scopre che altri 630 milioni sono in via di utilizzo: si va dal cantiere già aperto alla semplice firma della convenzione che permette di accendere il mutuo. C'è, infine, la non trascurabile somma di 467,9 milioni bloccata. Per esempio, dal 2006 restano ancora da spendere quasi 80 milioni su 295. Ovviamente il più indietro è l'ultimo stanziamento, il secondo piano stralcio varato nel 2012 e dedicato al Sud (fondi Fas, peraltro tagliati in corsa). Il perché lo ha ben spiegato ai parlamentari Maria Pia Pallavicini, direttore edilizia statale del Mit: «Le risorse sono state rese disponibili solo nel giugno 2013». Ovvero un anno dopo. E neanche tutte: la "cassa", cioè la disponibilità effettiva, è al 45 per cento. I punti critici di questa strategia sono tanti. Innanzitutto, i percorsi burocratici. Dal 2002, da quando il filone "dal basso" della legge 23/1996 si è andato prosciugando, l'ottica è diventata "centralistica", con interventi approvati dal Cipe, e non potrebbe essere altrimenti visto che i soldi arrivano da una costola del piano grandi opere della legge obiettivo. Ma la procedura di spesa è - sempre a detta dei parlamentari - «lunga, tortuosa e discrezionale» e si sta dimostrando «insostenibile rispetto all'urgenza degli interventi». Prendiamo il primo piano, datato dicembre 2004, vecchio di nove anni. Tra le criticità indicate dal Mit figura la tegola del mutuo: un intero anno si è perso da quando (Finanziaria 2007) è stata imposta agli enti locali l'autorizzazione per accendere i mutui. Il via libera per Comuni e Province a spendere è arrivato quindi a dicembre 2007, a tre anni dall'assegnazione dei contributi. Altro tempo si perde per «carente o assente progettazione delle opere programmate» (il giudizio è del Mit). A frenare i cantieri nell'ultimo miglio ci pensa, poi, il solito Patto di stabilità interno: le Province per quest'anno avevano programmato di investire nelle scuole 727,8 milioni. Come spiega l'Upi, per effetto del Patto ne potranno spendere alla fine solo 212 milioni. Un taglio del 71 per cento. L'indagine appena avviata lascia intravedere una via d'uscita: senza attendere le

Previsti stanziamenti per 1,4 miliardi ma finora speso solo l'8%: pesa l'iter burocratico lento e tortuoso I fondi per l'edilizia non superano l'esame

conclusioni si ipotizza di «predisporre una bozza di Piano decennale», insomma qualcosa che vada oltre l'emergenza. Va in questo senso anche l'ultima mossa del Governo: nel decreto del fare (Dl 69/2013) ci sono 450 milioni per l'edilizia scolastica. Confluiranno nel Fondo unico per l'edilizia scolastica, che appunto, dovrebbe almeno riunificare il contenitore. Per spenderli l'intesa firmata nella Conferenza unificata del 1 agosto prevede, di fatto, un ritorno al passato: programmazione congiunta con le Regioni, ascoltando le esigenze degli enti locali. Più il commissariamento per gli enti ritardatari. Spera di voltare pagina anche il ministro Maria Chiara Carrozza: «Puntiamo a superare un modello di governance - ha ammesso dopo la firma - che negli ultimi anni si è rivelato inefficace per i tempi troppo lunghi, non più sostenibili, per rendere spendibili le risorse stanziare e per aprire i cantieri». RIPRODUZIONE RISERVATA

Fukushima: radiazioni possono uccidere in 4 ore

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **02/09/2013**

Indietro

Fukushima: radiazioni possono uccidere in 4 ore

Il livello presente nel serbatoio che contiene acqua contaminata è **18 volte più alto** rispetto allo scorso 22 agosto.

di WSI

Pubblicato il 02 settembre 2013| Ora 07:29

Commentato: 3 volte

ROMA (WSI) - E' sempre più **allarme Fukushima**. E' stato lo stesso operatore Tepco, che gestisce la **centrale nucleare**, a fare l'annuncio: il livello di radiazioni presente nel serbatoio che contiene acqua contaminata è 18 volte più alto rispetto allo scorso 22 agosto. In quella data, il livello era pari a 100 millisievert/ora; al momento, le rilevazioni lo danno a 1.800: una quantità che uccide una persona nell'arco di quattro ore e che è decisamente più alta rispetto al massimo di esposizione fissato dalla legge del Giappone, fissato a 50 millisievert/ora per chi lavora nelle centrali. Ma non finisce qui. Tepc ha reso noto che è stata rinvenuta un'altra perdita in un'altra tubatura, che emette radiazioni di 230 millisievert in un'ora. La situazione a Fukushima - che è sempre stata al centro delle preoccupazioni degli scienziati, a seguito degli effetti del terremoto e dello tsunami dell'11 marzo del 2011 - è peggiorata settimane fa, con la fuoriuscita di 300 tonnellate di acqua altamente radioattiva dalla centrale. Dopo aver sottovalutato il danno, il governo giapponese ha alzato l'allerta al Livello 3, che corrisponde a un "incidente radioattivo grave" su scala internazionale. Si tratta dell'allarme più alto in due anni. L'acqua radioattiva presente nel terreno di Fukushima si sta riversando nel Pacifico, e fino a **40.000 miliardi di becquerel** (unità di misura del Sistema internazionale dell'attività di un radionuclide, con 1 Bq che corrisponde ad 1 disintegrazione al secondo) si stanno riversando nell'Oceano Pacifico. E questo lo ha ammesso la stessa Tepco: tra i 20.000 e i 40.000 miliardi di becquerel di trizio (isotopo radioattivo) si sono riversati nell'oceano. **LEGGI ANCHE** - Fukushima: nuova fuoriuscita, acqua radioattiva in mare. - Alert: a Fukushima torna il rischio di una nuova fissione nucleare. - Incubo Fukushima. Scossa 6.8 sentita anche a Tokyo. - Fukushima: rinvenute radiazioni nell'urina dei residenti vicini. - Fukushima come Chernobyl. - Fukushima, terremoto, tsunami, allarme nucleare. **ACQUA RADIOATTIVA DI FUKUSHIMA STA AVVELENANDO L'INTERO OCEANO PACIFICO**

Una targa e una mostra fotografica per ricordare i vent'anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina.

Comune di Asti (via noodls) /

noodls.com

"Una targa e una mostra fotografica per ricordare i vent'anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina."

Data: **02/09/2013**

Indietro

02/09/2013 | Press release

Una targa e una mostra fotografica per ricordare i vent'anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina.

distributed by noodls on 02/09/2013 12:14

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Una targa e una mostra fotografica per ricordare i vent'anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina.

Una cerimonia breve, con l'apposizione di una targa sobria, che vuole ricordare l'impegno dei cittadini per la chiusura di una discarica che aveva creato un grave danno ambientale, senza accenti polemici.

In questo modo ieri, domenica, a distanza di venti anni dalla chiusura della discarica di Valle Manina, il Comitato Popolazioni Asti Nord Ovest ha terminato la propria attività ponendo una targa sulla facciata del circolo parrocchiale in piazza della Croce a Valleandona.

La targa ricorda l'impegno della gente e di tutti gli amici delle vallate andonesi per la tutela di questo territorio.

La targa è stata scoperta dai due presidenti del comitato, dopo che gli stessi hanno ricordato brevemente la storia della discarica, che nella fase conclusiva aveva occupato anche le cronache giudiziarie, e dopo un breve intervento del Sindaco Fabrizio Brignolo.

Successivamente il Sindaco, i rappresentanti del comitato e Don Luigi Berzano, accompagnati dalla banda La Tenentina di Tigliole, hanno tagliato il nastro della mostra fotografica che ricorda la nascita, la vita e la chiusura della discarica, nonché i momenti intensi della mobilitazione degli abitanti della zona per la cessazione del degrado ambientale.

Presente l'assessore all'ambiente Alberto Pasta (storico legale del comitato), nonché l'Assessore ai lavori pubblici Maria Bagnadentro, il consigliere delegato alla protezione civile Oscar Ferraris, il Presidente dell'Ente Parchi Musto e molte delle persone che all'epoca ebbero un ruolo nella vicenda: Enrico Bestente, Gianfranco Miroglio, Ferruccio Zanchettin, Aldo Mirate.